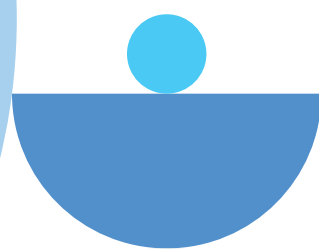


Donne e previdenza – più conoscenze per pari opportunità



In collaborazione con **SOTGMO**





Oltre 1,4 milioni di clienti in Svizzera si affidano ai prodotti e ai servizi di Zurich. Privati, ma anche piccole, medie e grandi imprese e istituti scelgono ogni giorno i nostri prodotti assicurativi, previdenziali e d'investimento. Zurich e le Fondazioni collettive Vita si impegnano per un maggiore fairplay nella previdenza professionale e offrono alle imprese di tutte le dimensioni una soluzione di cassa pensione su misura e moderna.

Editrice:	Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA, in collaborazione con Sotomo
Direzione del progetto:	Karin Althaus, Claudia Keller Schläpfer, Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA
Autori:	Julie Craviolini, Michael Hermann, David Krähenbühl, Sotomo
Indirizzo della redazione:	Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA, Hagenholzstrasse 60, 8050 Zurigo
Esecuzione grafica:	Lithop Electronic Media AG, 8008 Zurigo
Pubblicazione:	agosto 2022

Indice

1 Donne e previdenza – più conoscenze per pari opportunità

- | | | |
|------|-----------------------|---|
| 1.1. | Nota su questo studio | 4 |
| 1.2. | Principali risultati | 5 |

2 Lacune previdenziali

- | | | |
|------|---|----|
| 2.1. | Lacune previdenziali – più diffuse tra le donne | 7 |
| 2.2. | Conseguenze sottovalutate | 10 |

3 Risparmi e investimenti

- | | | |
|------|--|----|
| 3.1. | Le donne investono con minore orientamento al rendimento | 12 |
| 3.2. | Spesso manca il capitale | 13 |
| 3.3. | Mancanza di conoscenze come fattore limitante | 15 |
| 3.4. | Più confronto, più conoscenze | 17 |

4 Conclusione

5 Base dati

- | | | |
|------|---------------|----|
| 5.1. | Campionamenti | 19 |
|------|---------------|----|

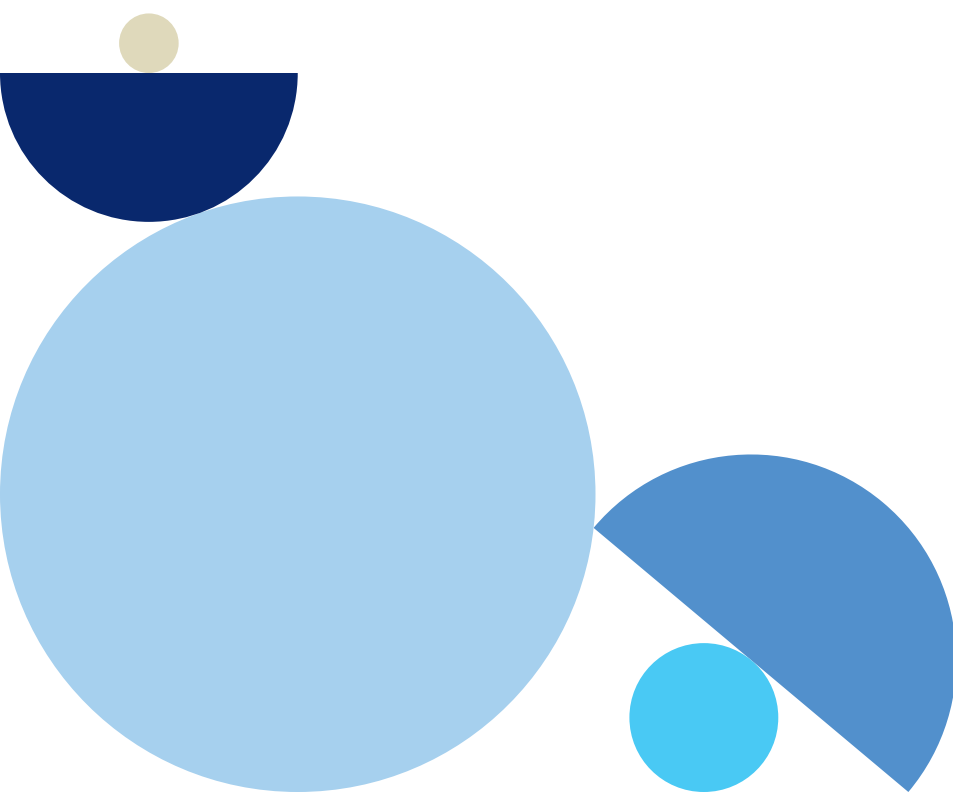


Donne e previdenza – più conoscenze per pari opportunità

1.1. Nota su questo studio

Un fattore importante della disparità economica tra uomini e donne è un diverso atteggiamento nei confronti degli investimenti. Con i loro risparmi le donne spesso puntano unicamente sulla sicurezza e lasciano il denaro sul conto di risparmio. Gli uomini sono invece più propensi a scegliere investimenti orientati al rendimento come le azioni o i fondi, realizzando in tal modo – a breve ma soprattutto a lungo termine – rendimenti più elevati. Il diverso comportamento in materia di investimenti amplia progressivamente le differenze a livello patrimoniale. La Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA (Zurich) e l'Associazione Geschlechtergerechter, in collaborazione con l'Istituto di ricerca Sotomo, hanno analizzato il diverso comportamento di uomini e donne in materia di risparmio e investimenti. Le differenze riscontrate sono particolarmente importanti in relazione alla previdenza per la vecchiaia. La lacuna nella previdenza per la vecchiaia (obbligatoria) lamentata da molte donne è spesso ulteriormente aggravata dalla mancata propensione agli investimenti. Eppure l'orizzonte di investimento molto lungo nella previdenza privata per la vecchiaia non solo riduce

il maggior rischio di corso degli investimenti orientati al rendimento, ma a lungo termine comporta anche una crescita del patrimonio più marcata. Ma con la gestione passiva dei loro risparmi, molte donne rinunciano a questa opportunità. Il motivo addotto dalle donne per la rinuncia all'acquisto di titoli come le azioni è spesso la mancanza di conoscenze in materia. E siccome si tratta di conoscenze alla portata di tutti, è evidente che manca anche l'impegno e la fiducia in se stesse per acquisire queste competenze. Un comportamento più attivo in materia di investimenti potrebbe tuttavia contribuire a ridurre il divario tra uomini e donne nella previdenza. Il presente studio si basa su una prima valutazione dei dati del sondaggio rilevati da Sotomo per Zurich e le Fondazioni collettive Vita e per l'associazione Geschlechtergerechter.



1.2. Principali risultati

Le donne risparmiano, gli uomini investono:

a differenza degli uomini, le donne in età lavorativa sono molto più restie a investire il loro denaro in modalità finalizzate al rendimento (fig. 6); il 53 per cento delle donne preferisce risparmiare in forma puramente conservativa, sia con il libretto di risparmio o tramite conto privato. Negli uomini è invece prevalente la percentuale di coloro che investono i loro risparmi con orientamento al rendimento. Le donne rinunciano così più frequentemente alla variante di investimento caratterizzata da maggiori proventi e un rischio più elevato, che può però essere ridotto adottando un orizzonte di investimento di lungo termine. Si concentrano invece su prodotti finanziari conservativi, in quanto variante ritenuta sicura. In considerazione del contesto di bassi tassi d'interesse degli ultimi tempi e dell'attuale inflazione, però, da un lato i risparmi crescono in misura pressoché nulla o perdono addirittura valore; dall'altro, viene in tal modo a mancare una sana diversificazione dei fondi accumulati con il risparmio.

Mancanza di conoscenze come motivo della riluttanza a investire il denaro in modalità finalizzata al rendimento:

possedere determinate conoscenze su prodotti finanziari e investimenti è determinante per poter sfruttare l'intera gamma di possibilità offerte dagli investimenti. In media, le donne considerano le loro conoscenze nel campo dei prodotti finanziari e degli investimenti come tendenzialmente scarse, mentre gli uomini come piuttosto buone (fig. 9). Queste supposte o effettive minori competenze finanziarie da parte delle donne fanno sì che queste, rispetto agli uomini, investano più raramente il loro denaro in modo finalizzato al rendimento. Il 29 per cento delle donne ha dichiarato che non investe i propri risparmi in modo orientato al rendimento perché non possiede le necessarie competenze (fig. 7). In generale, le conoscenze su prodotti finanziari e investimenti sono fondamentali affinché una persona decida se investire il proprio denaro anche in modo finalizzato al rendimento (fig. 10): solamente un quinto circa delle persone che non si fidano delle proprie conoscenze nel campo dei prodotti finanziari ha investito i propri risparmi in funzione dei rendimenti.

Quando poi ci si confronta con la tematica, aumentano le conoscenze:

in merito alla questione di chi prenda le decisioni circa le faccende finanziarie, le famiglie svizzere si comportano ancora secondo la tradizionale suddivisione dei ruoli. I risultati indicano che ancora oggi sono più spesso gli uomini a occuparsi di questioni finanziarie rispetto alle loro compagne (fig. 11). Queste ultime si occupano invece maggiormente dell'economia domestica o della custodia dei bambini. Questa suddivisione dei ruoli è uno dei motivi fondamentali per cui le donne presentano carenza di conoscenze ed esperienze in ambito finanziario. Quando ci si confronta con la tematica, infatti, aumentano le conoscenze e le esperienze, e di conseguenza anche la fiducia nelle proprie capacità di prendere le giuste decisioni finanziarie.

La carenza di capitale induce le donne a investire in forma conservativa:

oltre alla mancanza di conoscenze, spesso è la carenza di capitale il motivo principale per cui le donne investono meno il proprio denaro in titoli rispetto agli uomini. Circa un terzo delle donne rinuncia a investire il proprio denaro in modo finalizzato al rendimento adducendo come motivazione il fatto che i loro risparmi sono troppo esigui (fig. 7). Negli uomini questa percentuale è decisamente inferiore (circa un quarto). Per quanto concerne il fatto che la mancanza di capitale trattenga più frequentemente le donne dall'effettuare investimenti finalizzati al rendimento, svolgono un ruolo importante le differenze di reddito dovute ai diversi profili lavorativi. Nella maggior parte delle famiglie svizzere il principale percettore di reddito è ancora il padre, mentre la madre riduce il proprio grado di occupazione, o addirittura prende una pausa lavorativa, per occuparsi della custodia dei bambini. Tuttavia, con il lavoro a tempo parziale si riduce anche il reddito. A fine mese rimane quindi meno denaro da mettere da parte. I minori risparmi fanno quindi sì che i collaboratori a tempo parziale rinuncino a investimenti redditizi (fig. 8). Con il part-time non si abbassa solo il reddito corrente di molte donne: anche il reddito durante il pensionamento diminuisce, in primo luogo perché i pagamenti dei contributi sono inferiori e secondariamente perché resta meno denaro a disposizione per i risparmi privati.

Le donne con figli hanno spesso lacune contributive:

come in passato, sono soprattutto le donne a diminuire il loro grado di occupazione a seguito della nascita dei figli, mentre la paternità ha un impatto minimo sull'attività lucrativa degli uomini. Dal momento che i pagamenti dei contributi per la previdenza professionale sono strettamente connessi all'attività lucrativa, il 42 per cento delle donne con figli presenta delle lacune nei pagamenti dei contributi per la propria previdenza professionale, con una frequenza quindi doppia rispetto a quella degli uomini con figli (fig. 1). Pagamenti dei contributi inferiori o addirittura anni di contribuzione mancanti possono portare a una lacuna previdenziale e di conseguenza a un più basso reddito di vecchiaia. A ciò si aggiunga il fatto che anche nella previdenza privata gli uomini hanno da parte somme maggiori rispetto alle donne. Ad esempio, risulta che gli uomini con figli hanno continuato a pensare alla propria previdenza, tramite conto del pilastro 3a, con una frequenza notevolmente maggiore (64 per cento) rispetto alle donne (50 per cento, fig. 3). Se quanto risparmiato privatamente non riesce a compensare le lacune nella previdenza obbligatoria, con l'interruzione del reddito da attività lucrativa durante il pensionamento insorge il rischio di difficoltà finanziarie.

Il rischio delle lacune contributive è sottovalutato?

Tuttavia, la percentuale di donne con figli che ritiene di poter mantenere il proprio tenore di vita durante il pensionamento è solo leggermente inferiore a quella degli uomini (fig. 4). E questo nonostante allo stato attuale circa due terzi delle donne con figli non potrebbero mantenersi da sole (fig. 5). Il motivo risiede presumibilmente nel fatto che soprattutto le coppie sposate tendono a considerare il proprio nucleo familiare come unità economica con un reddito comune. Di conseguenza, le donne che vivono in partnership includono spesso nella loro valutazione il reddito di anzianità del proprio partner. Non si prendono quindi in considerazione possibili eventi della vita come i divorzi o il decesso anticipato del partner. Queste variazioni dello stato civile comportano in media un rischio maggiore per le donne, rispetto agli uomini, di avere difficoltà finanziarie in età avanzata, soprattutto laddove insorgano dopo un matrimonio di breve durata e nella fase di costituzione della famiglia.



Lacune previdenziali

Quando una persona va in pensione, il suo reddito da attività lucrativa si interrompe. La rendita del 1° pilastro e le prestazioni del 2° pilastro hanno quindi lo scopo di garantire all'incirca il 60 percento del reddito che si percepiva prima del pensionamento, in modo da mantenere il tenore di vita abituale. Se però una persona ha delle lacune nella previdenza professionale per la vecchiaia, sussiste un rischio maggiore che in età avanzata debba ridurre sensibilmente il proprio tenore di vita, se non addirittura vivere la vecchiaia in povertà¹. Come mostrano i risultati dello studio, le donne hanno carenze contributive più frequentemente degli uomini.

2.1. Lacune previdenziali – più diffuse tra le donne

La previdenza per la vecchiaia svizzera obbligatoria si basa su due pilastri: la previdenza statale (assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS), 1° pilastro) e la previdenza professionale (LPP, 2° pilastro). Scopo del 1° pilastro è quello di assicurare alla popolazione il minimo esistenziale. La rendita massima nel 1° pilastro ammonta attualmente a 2'390 franchi svizzeri² e si colloca così solo leggermente al di sopra della soglia di povertà fissata a 2'279 franchi.³ A maggior ragione è quindi importante il risparmio nel 2° e nel 3° pilastro. La previdenza professionale ha lo scopo di garantire alle persone in Svizzera il mantenimento del tenore di vita abituale. Insieme alla rendita del 1° pilastro, le prestazioni della previdenza professionale dovrebbero coprire il 60 percento dell'ultimo salario lordo prima del pensionamento. Con la previdenza privata, infine, si possono colmare eventuali lacune previdenziali.

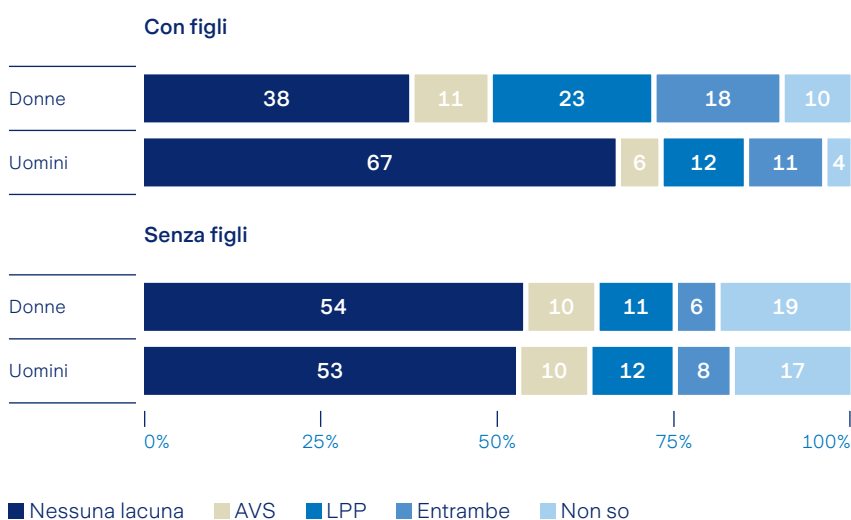
L'importo della futura previdenza professionale dipende anche dalla tipologia di attività lucrativa. La previdenza professionale presuppone in ogni caso un'occupazione a tempo pieno. In caso di attività lucrativa ridotta o pause lavorative, i pagamenti dei contributi nella previdenza professionale sono inferiori. Di norma, uomini e donne hanno differenti percorsi lavorativi. Come in passato, la maternità comporta per le donne una riduzione,

se non un'interruzione, dell'attività lucrativa. Di contro, per gli uomini la paternità incide scarsamente sull'attività lucrativa.⁴

Di conseguenza, le madri presentano lacune contributive nella previdenza professionale con una frequenza notevolmente superiore rispetto ai padri (fig. 1).

Lacune nella previdenza per la vecchiaia – in base al sesso (fig. 1)

«Nella sua previdenza per la vecchiaia ci sono lacune o anni in cui lei non ha versato alcun contributo?», persone di 18–64 anni, pensionati esclusi, dati percentuali



¹ La quota di povertà più elevata riguarda quelle persone che percepiscono il loro reddito prevalentemente dal 1° pilastro. Ufficio federale di statistica (UST). 2020. Povertà nella terza età.

² Per i coniugi il limite massimo è di 3'585 franchi. La rendita AVS massima si basa sul numero di anni contributivi e sul reddito da attività lucrativa.

³ cfr. Ufficio federale di statistica (UST). 2022. Povertà

⁴ cfr. Ufficio federale di statistica (UST). Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera 2020. Partecipazione delle madri e dei padri alla vita professionale.

Il 42 per cento delle donne ha indicato che vi sono stati anni in cui non ha versato alcun contributo nella previdenza professionale. Rispetto ai padri hanno quindi una frequenza quasi doppia di interruzioni dei pagamenti contributivi nella loro previdenza professionale. Se i pagamenti dei contributi sono inferiori o assenti, l' avere di vecchiaia LPP cresce poco o nulla.

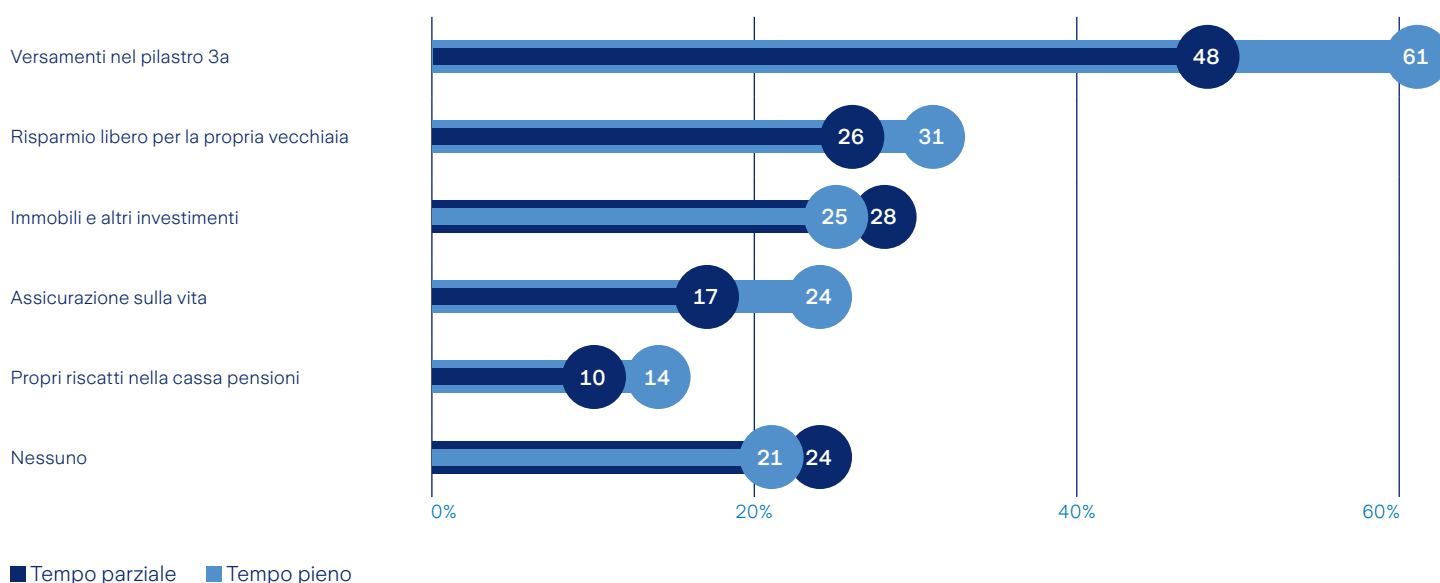
«Le donne con figli hanno una frequenza quasi doppia di lacune contributive rispetto ai padri con figli.»

Non si evidenziano invece differenze tra uomini e donne nel caso di persone senza figli. La proporzione tra coloro che hanno lacune nella previdenza per la vecchiaia e coloro che non le hanno è, per questo gruppo di popolazione tendenzialmente costituito da giovani, simile a quella che si riscontra nei padri.

Eventuali lacune nella previdenza per la vecchiaia obbligatoria possono essere colmate mediante la previdenza privata. Pertanto, i versamenti nella previdenza privata come i pilastri 3a e 3b sono importanti in particolare modo per i collaboratori a tempo parziale. Tuttavia, la realtà mostra un quadro ben diverso (fig.2):

Previdenza privata – in base al grado di occupazione (fig.2)

«A prescindere dai contributi obbligatori: che tipo di previdenza per la vecchiaia ha già effettuato?», lavoratori di età 18–64 anni, dati percentuali

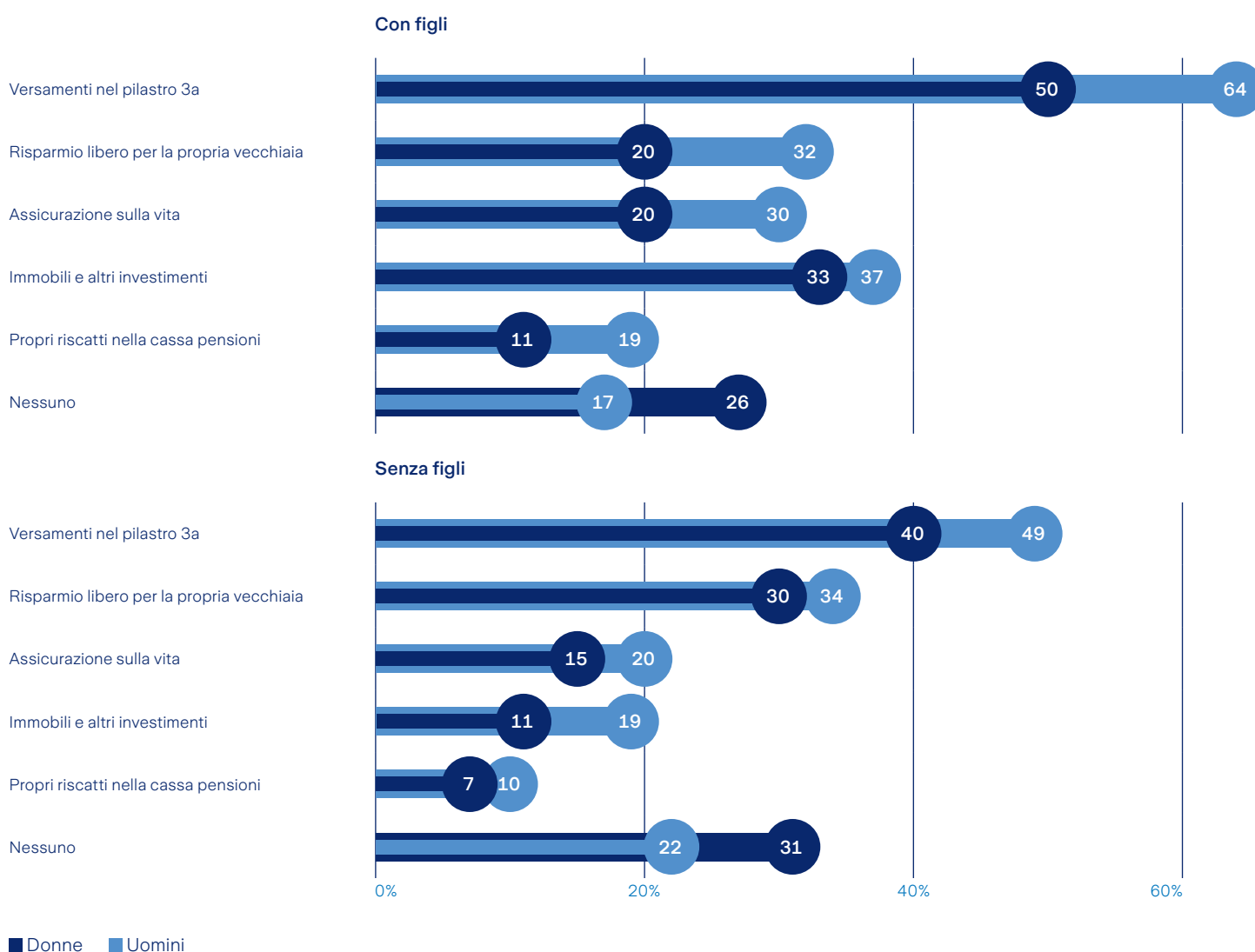


I collaboratori a tempo parziale hanno già effettuato versamenti nella previdenza privata vincolata con una frequenza decisamente inferiore rispetto ai lavoratori a tempo pieno; anche il risparmio libero è meno frequente rispetto ai lavoratori a tempo pieno. I collaboratori a tempo parziale sono in prevalenza donne.⁵ A ciò si aggiunge il fatto che talvolta le madri interrompono per un determinato periodo la propria attività lucrativa. La differente copertura individuale di madri e padri

aumenta quindi ulteriormente, anche prendendo in considerazione la previdenza privata per la vecchiaia (fig. 3): i padri hanno provveduto a una tutela aggiuntiva più frequentemente delle madri, soprattutto mediante versamenti nella previdenza privata vincolata e libera.

Previdenza privata – in base al sesso (fig. 3)

«A prescindere dai contributi obbligatori: che tipo di previdenza per la vecchiaia ha già effettuato?», persone di 18–64 anni, pensionati esclusi, dati percentuali



⁵ Come attestato dalla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2021 ha lavorato a tempo pieno il 41,4 per cento delle donne di età 15–65 anni e l'81,8 per cento degli uomini. cfr. Ufficio federale di statistica (UST). 2022. Lavoro a tempo parziale

Il 64 per cento degli uomini con figli ha già effettuato versamenti sul proprio conto del pilastro 3a, una quota decisamente superiore a quella delle donne con figli (50 per cento). Circa un terzo dei padri consolida la propria previdenza con versamenti nella previdenza privata libera; nelle donne si tratta solamente di un quinto. Ma anche nelle altre tipologie di previdenza per la vecchiaia gli uomini con figli presentano una copertura sempre migliore di quella delle donne con figli.

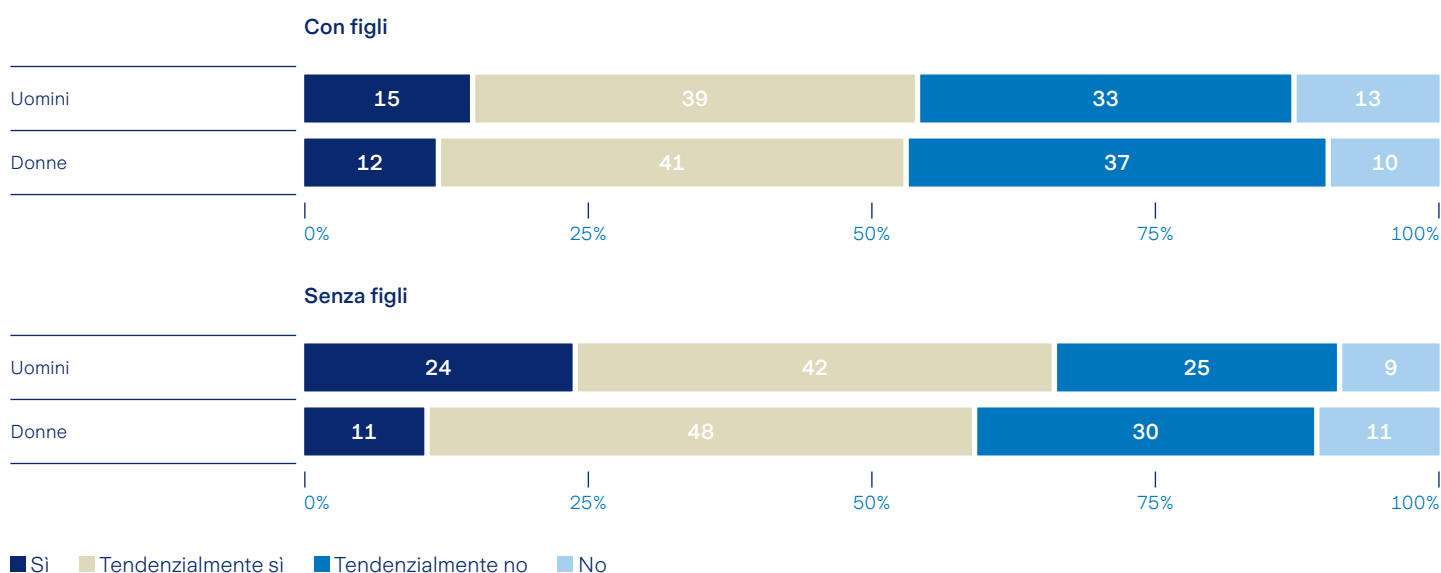
Contrariamente alla previdenza professionale, nella previdenza privata uomini e donne presentano differenze anche nel caso in cui non abbiano (ancora) figli: anche se non hanno (ancora) figli, la previdenza privata delle donne è meno nutrita rispetto a quella degli uomini.

2.2. Conseguenze sottovalutate

Quanto più a lungo e quanto più cospicuamente una persona riesce a sovvenzionare il proprio avere di vecchiaia LPP tramite pagamenti contributivi, tanto maggiore sarà il suo reddito in età avanzata. Pause lavorative o attività a tempo parziale fanno invece sì che l'avere di vecchiaia possa crescere in misura inferiore. In media, quindi, le rendite di vecchiaia della previdenza professionale degli uomini sono maggiori di quelle delle donne.⁶ Tuttavia, le donne con figli ritengono di poter mantenere il loro tenore di vita anche in età avanzata con la stessa frequenza degli uomini con figli (fig. 4). Ciò è collegato al fatto che nelle coppie sposate il nucleo familiare viene visto come unità economica. La loro rendita costituisce quindi solo una parte del reddito familiare.

Mantenimento del tenore di vita in età avanzata – in base al sesso (fig. 4)

«Ritiene che in età avanzata potrà mantenere il tenore di vita attuale?»,
persone di 18–64 anni, pensionati esclusi, dati percentuali



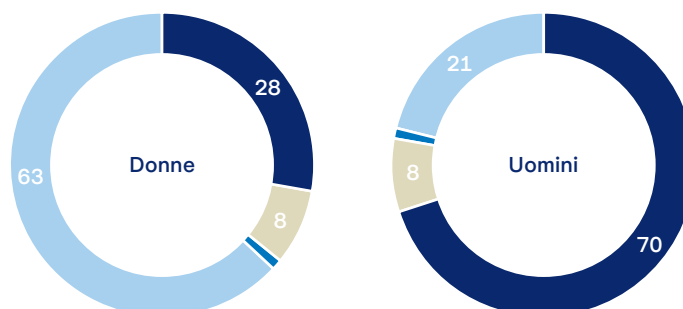
⁶ cfr. Ufficio federale di statistica (UST). Statistica delle nuove rendite 2020.

La supposizione è avvalorata dalla domanda relativa all'indipendenza finanziaria (fig. 5). Circa due terzi delle donne con figli non sarebbero in grado di mantenere da sole il tenore di vita attuale e dipendono dal supporto finanziario del/della partner. In alcuni casi anche gli uomini (con o senza figli) e le donne senza figli hanno bisogno anche del reddito della partner o del partner per conservare il proprio tenore di vita. Tuttavia, questi sono decisamente in minoranza (circa un quinto).

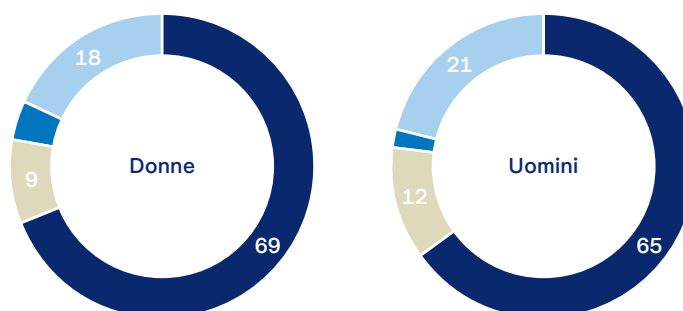
Indipendenza finanziaria – in base al sesso (fig. 5)

«Secondo la sua valutazione, allo stato attuale sta guadagnando abbastanza da poter mantenere autonomamente (senza il suo partner) l'attuale tenore di vita?», persone di età 18–64 anni che vivono in una partnership fissa, esclusi i pensionati, dati percentuali

Con figli



Senza figli



■ Si ■ No ■ Non sono sicuro/a ■ Nessuna risposta

«Due terzi delle donne con figli non sarebbero in grado di mantenere da sole il tenore di vita attuale.»

Chi adotta questa prospettiva trascura di considerare possibili eventi di vita come il divorzio o la morte del partner. Pare che talvolta le donne con figli non siano consapevoli del loro rischio di non poter conservare il proprio tenore di vita in età avanzata. Danno per scontato che il loro reddito di vecchiaia sarà integrato da quello del/della partner. Ma in Svizzera, negli ultimi dieci anni, circa due matrimoni su cinque sono terminati con un divorzio:⁷ si tratta quindi di uno scenario del tutto probabile.

⁷ cfr. Ufficio federale di statistica (UST). Divorzi, frequenza dei divorzi. Cifre riassuntive dei divorzi

Risparmi e investimenti

Con le prestazioni della previdenza privata si possono colmare eventuali lacune previdenziali della previdenza obbligatoria. Nel 3° pilastro le strategie di risparmio e d'investimento possono essere scelte liberamente. Per evitare difficoltà finanziarie o addirittura povertà in età avanzata è quindi tanto più importante che le donne adottino le decisioni finanziarie ottimali per la loro personale previdenza per la vecchiaia. Come evidenziato dallo studio, le donne risparmiano più frequentemente in modalità conservativa rispetto agli uomini, concentrandosi puramente sul mantenimento del valore dei propri risparmi. Tuttavia, a causa del permanere dei bassi tassi d'interesse e dell'attuale inflazione, i loro risparmi perdono valore. Uno dei motivi fondamentali per cui le donne investono meno con orientamento al rendimento è la loro autovalutazione in base alla quale non possiedono conoscenze a sufficienza.

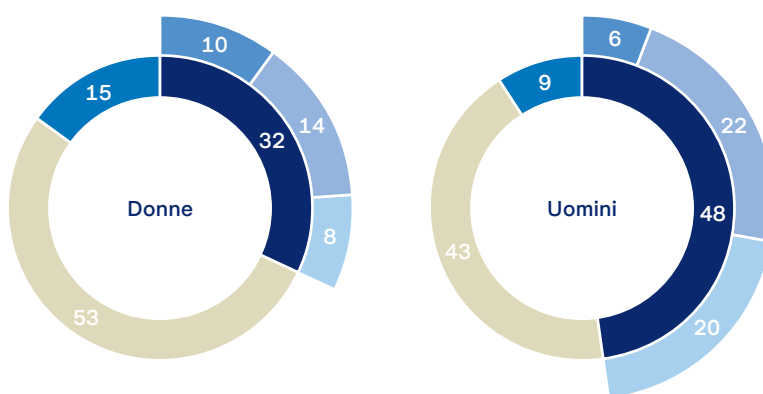
3.1. Le donne investono con minore orientamento al rendimento

Orizzonte di investimento, rischio e rendimento sono strettamente correlati tra loro: un rischio più elevato comporta di norma anche maggiori proventi. L'orizzonte di investimento dovrebbe quindi mantenersi lungo. Spesso, tra l'avvio dell'attività lucrativa di una persona e l'inizio del pensionamento passano 40 anni. È proprio in un orizzonte di investimento di questa durata che vale la pena investire una parte adeguata dei propri risparmi in soluzioni finalizzate al rendimento, e quindi con un grado di rischio maggiore. In considerazione della lunga durata, le oscillazioni di valore degli investimenti possono essere compensate, mentre il rendimento di norma è maggiore rispetto a quello del classico risparmio.

Come illustrato dalla figura 6, a differenza degli uomini è prevalente tra le donne la percentuale di quelle che investono i propri risparmi in modo orientato unicamente alla sicurezza. Le donne presentano quindi una tendenza maggiore verso forme conservative di investimenti monetari, ad esempio i libretti di risparmio o i conti privati con un ridotto rischio di perdita, ma anche minori proventi. Con gli attuali tassi di interesse intorno allo 0 per cento, adottando una strategia conservativa i risparmi non possono crescere, anzi perdono valore d'acquisto a causa dell'inflazione.

Tipologia di risparmi – al sesso (fig. 6)

«Ha investito una parte dei suoi risparmi privati in investimenti orientati al rendimento (azioni, fondi ecc.)?». A coloro che hanno risposto di aver investito una parte dei loro risparmi in modo orientato al rendimento è stata posta la seguente domanda aggiuntiva «Negli ultimi dodici mesi, qual è stato all'incirca l'importo del rendimento (dividendi, utili di corso) dei suoi investimenti privati?», persone di 18–64 anni, pensionati esclusi, dati percentuali



- Orientamento al rendimento
- Non si conosce l'entità del rendimento
- Rendimento ≤ 5 per cento
- Rendimento > 5 per cento
- Orientamento puramente alla sicurezza
- Non ho risparmi privati

«Le donne tendono a ricorrere a forme conservative di investimenti monetari, con bassi rischi e bassi proventi.»

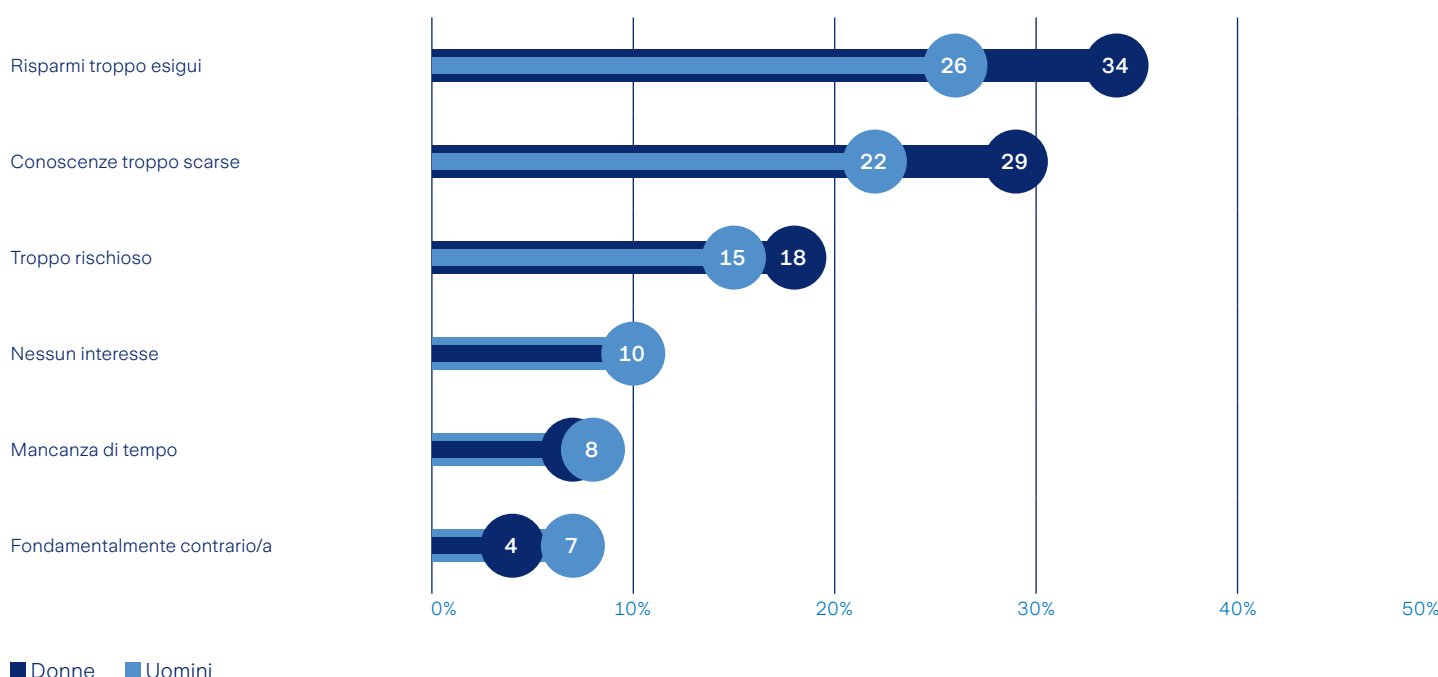
Perlomeno negli ultimi dodici mesi, gli uomini hanno anche ottenuto maggiori proventi sui loro risparmi rispetto alle donne. Un quinto degli uomini ha dichiarato di aver conseguito negli ultimi mesi un rendimento superiore al cinque per cento grazie ai loro investimenti; nelle donne questa quota è inferiore a un decimo.

3.2. Spesso manca il capitale

Sono principalmente due i motivi per cui le donne adottano più frequentemente, rispetto agli uomini, una strategia di risparmio conservativa e perlopiù si concentrano esclusivamente sul mantenimento del valore (fig. 7). Innanzi tutto le donne adducono più frequentemente, come motivazione alla base della scelta di risparmiare in modalità puramente orientata alla sicurezza, la mancanza di capitale. Circa un terzo di loro dichiara di non investire i propri risparmi in modo finalizzato al rendimento perché questi sarebbero troppo esigui. Negli uomini questa quota è decisamente inferiore (circa un quarto). Per entrambi i sessi, la mancanza di capitale è quindi il motivo più frequente per la rinuncia a investimenti orientati al rendimento.

Cosa trattiene dal fare investimenti? – in base al sesso (fig. 7)

«Ci sono cose che la trattengono dall'investire una parte considerevole dei suoi risparmi privati in azioni, fondi e simili investimenti monetari?», persone di 18–64 anni, pensionati esclusi, dati percentuali



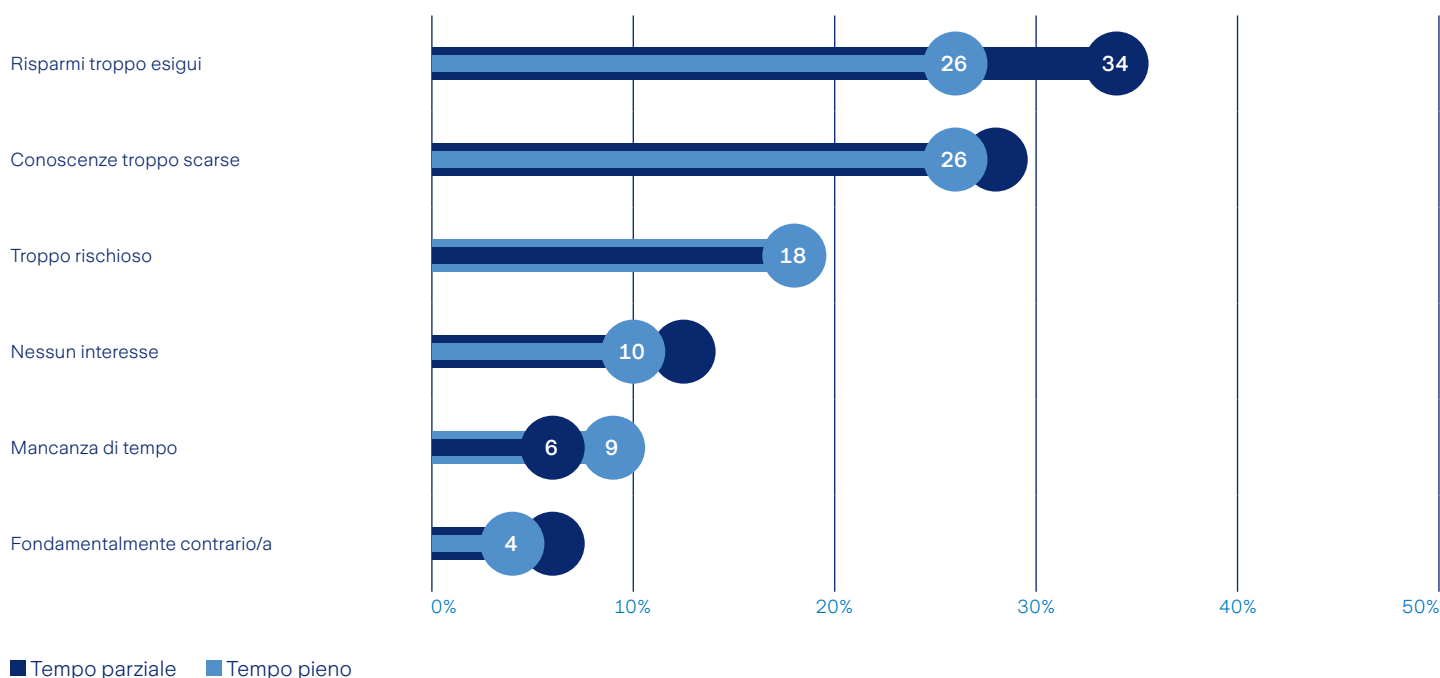
«Circa un terzo delle donne dichiara di non investire i propri risparmi in modo finalizzato al rendimento perché questi sarebbero troppo esigui.»

In relazione al fatto che le donne, più spesso degli uomini, adducono come motivazione per la loro strategia di risparmio conservativa la mancanza di capitale, svolgono un ruolo fondamentale le differenze di reddito dovute alle diverse modalità lavorative. Se una persona lavora a tempo parziale, il salario si riduce rispetto a quello di un'occupazione a tempo pieno. Se alla fine del mese rimane poco dello stipendio, è minore l'importo che si può mettere da parte. I collaboratori a tempo parziale hanno anche indicato molto più spesso che i loro risparmi sono troppo esigui per investire in modalità orientata al rendimento, rispetto ai lavoratori a tempo pieno (fig. 8). Come già accennato, però, i collaboratori a tempo parziale sono in prevalenza donne. La minore quota di partecipazione delle donne all'attività lavora-

tiva fa sì che i loro risparmi siano inferiori. Ciò a sua volta comporta che investano prestando più spesso attenzione al mantenimento del valore piuttosto che al rendimento. In tal modo, il loro patrimonio già modesto fatica a crescere.

Cosa trattiene dal fare investimenti? – in base al tasso di occupazione (fig. 8)

«Ci sono cose che la trattengono dall'investire una parte considerevole dei suoi risparmi privati in azioni, fondi e simili investimenti monetari?», persone di 18–64 anni, pensionati esclusi, dati percentuali



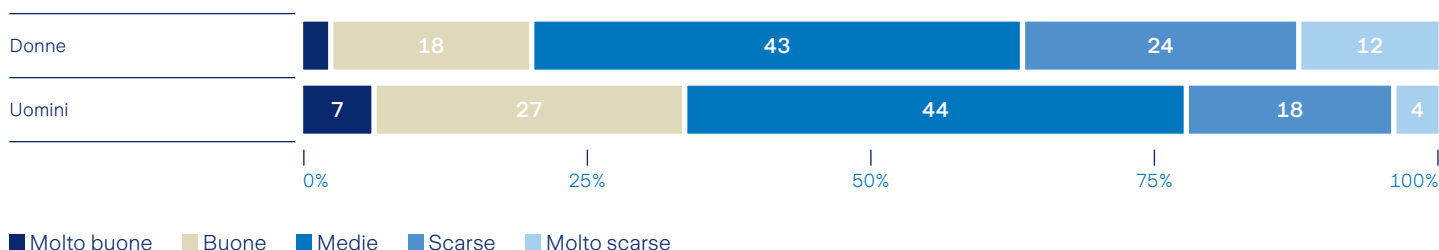
3.3. Mancanza di conoscenze come fattore limitante

In secondo luogo, le donne dichiarano molto più spesso degli uomini che non effettuano operazioni in investimenti con elevato rendimento perché non possiedono le necessarie conoscenze (cfr. fig. 7). Ciò è strettamente connesso al fatto che le donne considerano le proprie conoscenze in merito a prodotti finanziari e investimenti molto meno buone di

quanto fanno gli uomini (fig. 9). Le donne valutano le proprie conoscenze finanziarie più spesso come scarse (36 percento) che come buone (20 percento). Negli uomini prevale invece l'autovalutazione positiva (33 percento) rispetto a quella negativa (22 percento).¹

Valutazione delle conoscenze nel campo dei prodotti finanziari e degli investimenti (fig. 9)

«Come valterebbe, in generale, le sue conoscenze in merito a investimenti e prodotti finanziari?»,
persone di 18–64 anni, pensionati esclusi, dati percentuali



«Le donne tendono a giudicare come scarse le proprie conoscenze finanziarie.»

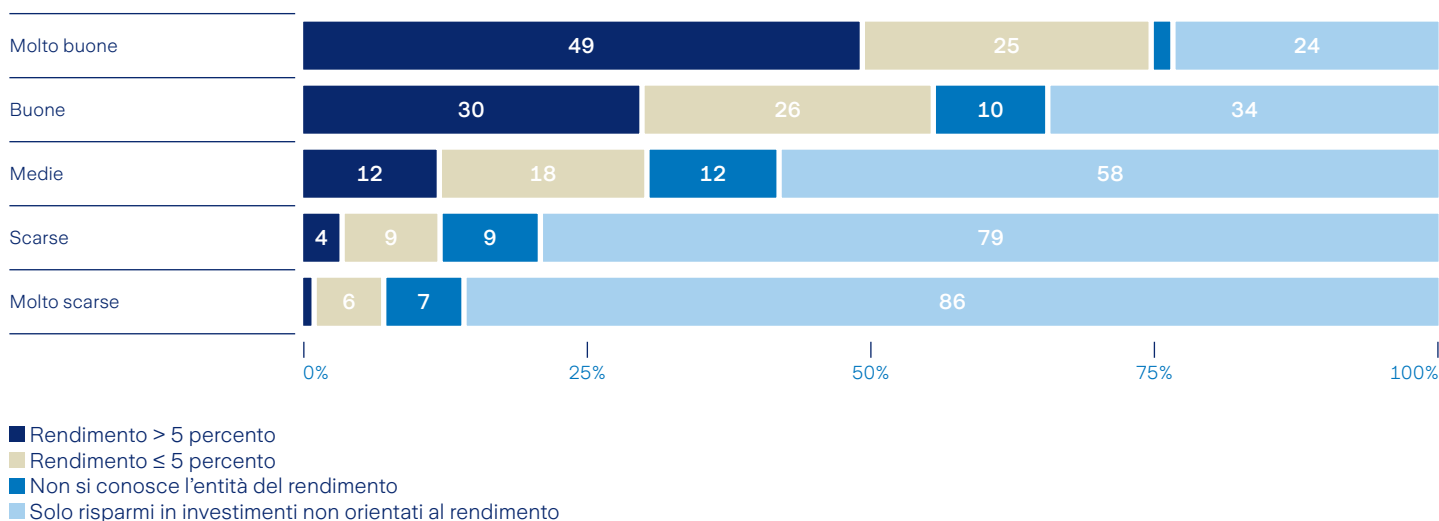
¹ Come attestano diversi studi, queste differenze tra i sessi si evidenziano anche nelle conoscenze effettive. cfr. ad es. Bannier, E. Christina e Milena Schwarz. 2018. Gender- and education-related effects of financial literacy and confidence on financial wealth. IN: Journal of Economic Psychology. Vol. 67, a cura di Bucher-Koenen et. al. 2021 oltre alle conoscenze, svolge un ruolo determinante la minore fiducia in sé da parte delle donne. Abea Bucher-Koenen, Rob Alessie, Annamaria Lusardi and Maarten Van Rooij. 2021. Fearless Woman: Financial Literacy and Stock Market Participation, Discussion Paper, NO. 21-015 | 03/2021.

Come mostra la figura 10, la fiducia nelle proprie conoscenze nel campo dei prodotti finanziari e degli investimenti è fondamentale quando si tratta di analizzare se una persona investe il proprio denaro in modalità finalizzata al rendimento.

Chi valuta le proprie conoscenze finanziarie come scarse o molto scarse, molto raramente investe i propri risparmi in funzione del rendimento: i quattro quinti di queste persone, infatti, risparmiano puramente in funzione della sicurezza e si focalizzano esclusivamente sul mantenimento del valore. Di contro, ben i due terzi delle persone che ritengono di possedere informazioni da buone a molto buone hanno investito i loro risparmi anche in funzione del rendimento. Le conoscenze circa le possibilità offerte dagli investimenti sono quindi determinanti per sfruttare la gamma dei prodotti finanziari e garantirsi una rendita senza preoccupazioni.

Autovalutazione delle conoscenze in merito agli investimenti (fig. 10)

«Come valterebbe, in generale, le sue conoscenze in merito a investimenti e prodotti finanziari?»,
persone di 18–64 anni, pensionati esclusi, dati percentuali



«Chi considera le proprie conoscenze finanziarie come scarse, raramente effettua investimenti orientati al rendimento.»

3.4. Più confronto, più conoscenze

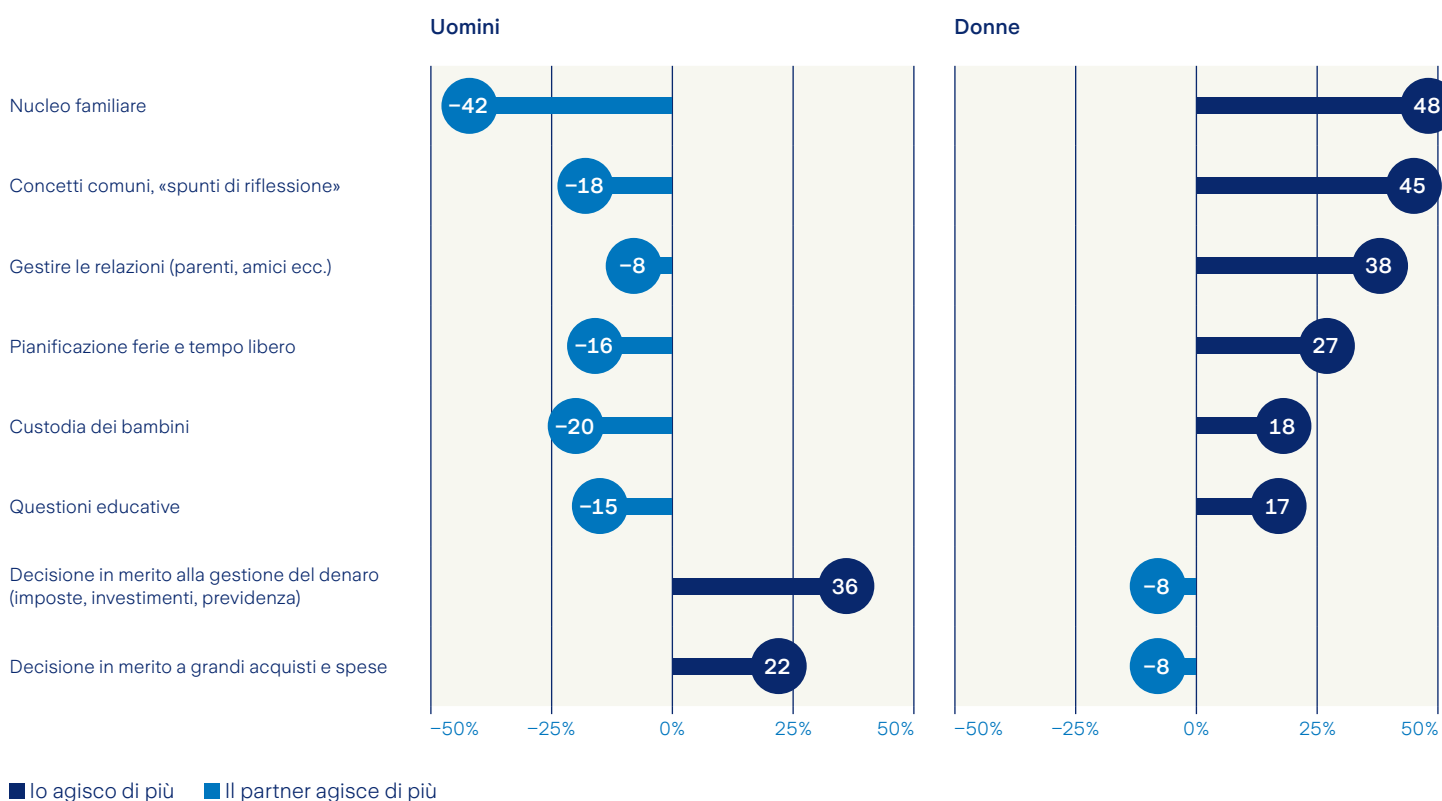
Quindi le donne, in considerazione delle loro presunte o effettive basse conoscenze su prodotti finanziari e investimenti, spesso rinunciano interamente a investire il proprio denaro in funzione di possibili proventi. Ciò è correlato all'ancora tradizionale suddivisione dei ruoli quando si tratta di decidere chi, all'interno di un nucleo familiare, si deve occupare delle questioni finanziarie.

Nonostante molti passi siano già stati compiuti per quanto concerne la parità di genere, quando si tratta di investimenti di denaro e costituzione del patrimonio continuano a evidenziarsi differenze tra i sessi. Nei nuclei familiari svizzeri è più frequentemente l'uomo a farsi carico di decisioni finanziarie e compiti di amministrazione (fig.11). Le donne invece si occupano soprattutto di economia domestica, organizzazione delle mansioni di tutti i giorni, custodia dei bambini e relazioni interpersonali. Così, invece di confrontarsi maggiormente con il tema, le donne continuano a lasciare le

decisioni finanziarie al proprio partner. Questa suddivisione dei ruoli è uno dei motivi fondamentali per cui le donne presentano carenza di conoscenze ed esperienze in ambito finanziario. Quando ci si confronta con la tematica, infatti, aumentano le conoscenze e le esperienze, e di conseguenza anche la sicurezza di sé.

Suddivisione del lavoro all'interno della casa – in base ai sensi (fig.11)

«In quali ambiti, a casa, lei agisce o prende decisioni molto più del suo/della sua partner?» e «In quali ambiti, a casa, il suo/la sua partner agisce o prende decisioni molto più di lei?», persone che vivono in partnership fisse, differenza in punti percentuali



Conclusioni

Con 2'390 franchi svizzeri al mese, la rendita massima della previdenza statale è solo di poco superiore al minimo esistenziale. A maggior ragione è quindi importante incrementare il reddito in età avanzata attraverso la previdenza professionale. In caso contrario sussiste il rischio di avere grandi difficoltà finanziarie durante il pensionamento. In questo ambito, però, la situazione di uomini e donne è molto diversa. Dal momento che di solito il processo di costituzione della famiglia incide sulla partecipazione delle donne alla vita lavorativa, nella previdenza professionale sono loro a presentare più frequentemente lacune nel pagamento dei contributi. Il loro capitale accumulato nel 2° pilastro è quindi, in media, decisamente più basso.

La previdenza privata consente di compensare queste lacune nella previdenza per la vecchiaia obbligatoria. Il lavoro a tempo parziale riduce però il reddito da attività lucrativa. Ne consegue che, in media, le donne hanno minori possibilità di sovvenzionare il proprio 3° pilastro. A maggior ragione è quindi determinante che adottino le giuste decisioni finanziarie. A differenza della previdenza obbligatoria, infatti, la strategia d'investimento nel 3° pilastro può essere scelta liberamente. Tuttavia, dal momento che le donne hanno solitamente poca fiducia nelle proprie conoscenze finanziarie, sono restie a impegnare una parte del proprio denaro in investimenti finalizzati al rendimento ma soggetti a fluttuazioni, e preferiscono quindi optare per la (si presume) più sicura modalità offerta dalle varianti di risparmio conservative, come i conti di risparmio. Proprio nei periodi con tassi a bassi livelli, in cui gli interessi sui capitali di risparmio sono vicini allo 0 per cento, è indispensabile effettuare una certa diversificazione. In caso contrario, i già di per sé più modesti risparmi previdenziali non potranno

crescere nel corso degli anni ed esisterà anzi il pericolo che l'inflazione ne riduca ulteriormente la forza d'acquisto. Al momento del pensionamento si ha dunque a disposizione una somma inferiore a quella necessaria per mantenersi autonomamente.

Oltre a prevenire le lacune contributive attraverso una più forte partecipazione alla vita lavorativa, è quindi fondamentale un rafforzamento della competenza delle donne in ambito finanziario: una maggiore conoscenza, da parte delle donne, di prodotti finanziari e investimenti le aiuta a prendere le giuste decisioni finanziarie che consentiranno loro di vivere senza problemi economici durante il pensionamento. A ciò si aggiunga che, come ha evidenziato lo «studio Fairplay»¹ di quest'anno, contestualmente alle conoscenze in ambito finanziario aumentano anche quelle relative alla propria situazione previdenziale: le persone che hanno buona dimestichezza con i prodotti finanziari e di investimento sono ben informate anche in merito alla propria situazione previdenziale, ad esempio circa l'importo dell'avere di vecchiaia previsto o i relativi interessi. Soprattutto per le decisioni che sono connesse a un determinato livello di rischio è richiesta una certa fiducia in se stessi. Questa si basa spesso sull'autovalutazione delle proprie conoscenze, le quali vengono acquisite attraverso un confronto con la tematica. Anche in considerazione del fatto che le donne vivono mediamente più a lungo dei loro partner, andrebbero incentivate a confrontarsi maggiormente con questo tema anziché delegare la gestione delle questioni finanziarie esclusivamente ai partner.

¹ Sotomo 2022. Fairplay nella previdenza professionale. Su incarico di Zurich e delle fondazioni collettive Vita



Base dati

Lo studio si basa sui sondaggi condotti quest'anno fra la popolazione «Studio Fairplay» (commissionato da Zurich e dalle Fondazioni collettive Vita) e sui dati raccolti su mandato di geschlechtergerechter.ch.

5.1. Campionamenti

Il campionamento realizzato per lo studio Fairplay comprende 1'678 partecipanti, quello per lo studio Geschlechtergerechter 2'690 partecipanti. I partecipanti a entrambi gli studi sono stati reclutati tramite i pannelli online di Sotomo e bilendi, dietro invito («opt-in» online survey). Il campionamento è stato ponderato a posteriori con la procedura IPF (Iterative Proportional Fitting, chiamata anche Raking o Raking Ratio). Come totalità di base si definisce la popolazione residente permanente in Svizzera a partire dai 18 anni.

L'errore di campionamento, calcolato su campioni casuali, non può essere trasferito direttamente ai sondaggi opt-in ponderati. La rappresentatività dello studio Fairplay è comunque comparabile a quella di un campionamento casuale con un errore di campionamento di $\pm 2,6$ punti percentuali (per la quota del 50 per cento e la probabilità del 95 per cento), quella dello studio di Geschlechtergerechter di $\pm 2,2$ punti percentuali.

